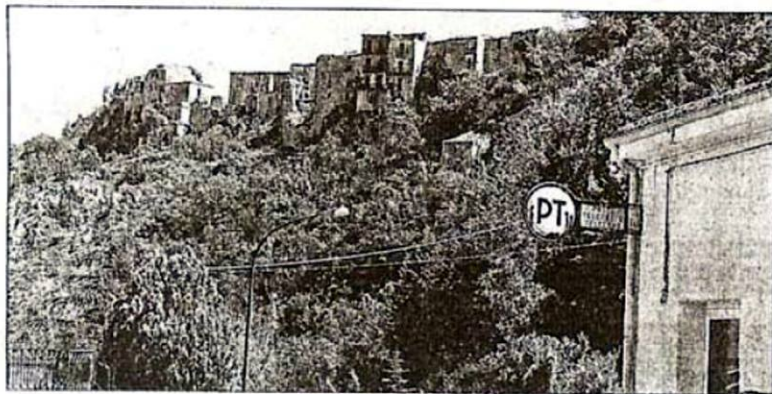


I REDDITI DEI COMUNI



Il lato ovest del borgo vecchio visto dal paese nuovo con il versante interessato a una frana



Il lato est del borgo antico dalla parte dell'ingresso principale di una volta e oggi chiuso ai visitatori

Rivive Buonanotte e diventa paese-albergo

Montebello sul Sangro:
via al nome e nuove case

di Rossano Orlando

MONTEBELLO SUL SANGRO. Una volta restaurato come Santo Stefano di Sessanio, riprenderà il nome del passato: Buonanotte. Quel borgo che guarda sul lago di Bomba, fino al 1969 si chiamava proprio così, Buonanotte. Poi il consiglio comunale lo cambiò in Montebello sul Sangro.

L'onore delle armi. La variazione fu quasi un passaggio obbligato. I residenti non volevano più essere derisi: Buonanotte rievocava la storia della guerra perduta dai residenti che dovettero concedere le mogli per una notte al nemico come prezzo della sconfitta. Prima di quella sciagurata guerra, il paese si chiamava Malanotte, e venne ribattezzato in Buonanotte dai vincitori. Una doppia disfatta, insomma, oltre che nel cuore anche nell'onore.

Ruderi rovi. No, il passato è ormai passato. L'ex feudo di Antonio Caldora, poi della signoria degli Annicchino, dei Ricci, dei Caracciolo, dei Malvi-Malvezzi imparentati con i Medici di Firenze, tornerà a vivere dopo la frana che lo ha fatto sgomberare dal 1920 fino a costruire un paese nuovo a meno di un chilometro. Ma il vecchio borgo sarà un villaggio-albergo. Ciò che resta delle case è stato in gran parte acquistato dalla Sextantio spa, società che fa capo a Daniele Kihlgren, 40 anni, imprenditore italo-svedese che un giorno, attraversando l'Abruzzo in moto, si innamorò di Santo Stefano di Sessanio, ai piedi del Gran Sasso: di quel borgo ne ha fatto un rivoluzionario albergo-diffuso, moderno e medievale.

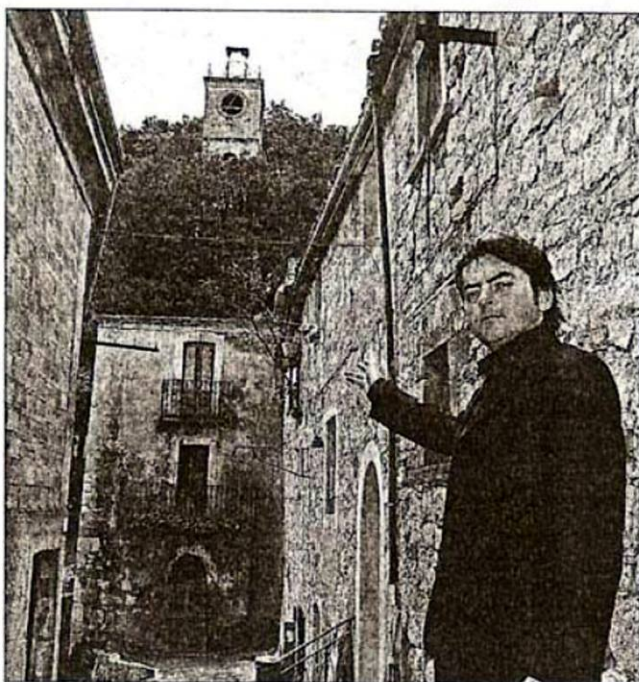
Internet e merletti. Pietre, mattoni, volte a botte, stipiti,

finestre, travi in legno: tutto è come una volta, grazie a una complessa operazione di restauro conservativo che punta al recupero della integrità del territorio di origine. Ma con dentro bagni chic, teleriscaldamento, computer, Adsl e robot. Insomma, il massimo della tecnologia per i servizi. Stessa sorte sta per toccare a Buonanotte, dove tra 36-48 mesi e con un investimento tra 5 e 6 milioni di euro, tutto tornerà come una volta. Ma non ci abiteranno

più i residenti. No: sarà un albergo e per pochi eletti, quelli con i portafogli grandi così e in cerca di un raffinato relax: aria ottima, pianizze di una volta, il lago

a due passi, il bosco dietro l'angolo, la montagna a un tiro di schioppo, il cielo azzurro che tocchi con mano. E poi letti in ferro battuto, materassi di lana di pecora, lenzuola, federe e coperte con pizzi, merletti e bordure, il comò baccalante, l'armadio intarsiato.

"Cosimo I d'Abruzzo". «Le finalità dell'intervento su Buonanotte sono simili a quelle di Santo Stefano di Sessanio, ma non identiche», dice Lelio Oriano Di Zio, architetto di Montesilvano, progettista e direttore dei lavori, «non dobbiamo replicare un sistema ovunque, perché ogni luogo ha una sua vocazione. Noi abruzzesi abbiamo



Il sindaco Giovanni Giampaolo in un angolo del borgo (fotoservizio di Arnolfo Paolucci)

troppo gli occhi estero-fili. Eppure siamo in un territorio straordinario, che merita solo maggiore attenzione. Ho avuto la fortuna di conoscere Kihlgren, il Cosimo I d'Abruzzo: ha investito milioni su progetti considerati folli da imprenditori della nostra regione. Ma lui guarda oltre, con una mentalità che hanno in pochi. Bisogna essere consapevoli di cosa significa recupero e della metodica utilizzata, con un'attenzione diversa al patrimonio minore: i piccoli comuni. Lo stesso discorso lo stiamo facendo per Martese di Rocca Santa Maria, a Pagliara di Ofena e, in Molise, a Rocchetta al Volturno.

Bar e ristoranti. E' feroce della scelta ricaduta su Buona-

notte, il sindaco di Montebello sul Sangro, **Giovanni Giampaolo.** «Ci hanno contattato tanti imprenditori», spiega, «con idee diverse sul recupero del borgo. Ma molte erano senza garanzie di riuscita. Un'amministrazione comunale deve contemperare l'interesse della cittadinanza con quello di una società che vuole investire. Ed è ciò che abbiamo fatto. Siamo stati a Santo Stefano per vedere cosa era stato realizzato. Siamo rimasti stupiti: era quanto avevamo sognato per noi. Così», prosegue il primo cittadino, «abbiamo accelerato l'iter del piano regolatore per offrire a Kihlgren una strada spianata nelle opere da eseguire. Ora aspettiamo i lavori».

La compravendita. Al momento sono stati chiusi una quarantina di contratti di acquisto delle vecchie case, altri venti compromessi sono in dirittura d'arrivo. In tutto sono una settantina le abitazioni da comprare e recuperare, senza abbattere nulla ma riportando alla luce il vecchio. «Nelle casse del Comune non entrerà un centesimo», prosegue il sindaco, «ma indirettamente avremo ricchezza con la nascita di bar, ristoranti e agriturismi. Siamo 116 abitanti qui: sarebbe un vero miracolo».

L'opportunità dei Giochi. Ma Buonanotte, anche oggi che è solo un pugno case diroccate, ha un appuntamento importante per mettersi in ve-

Verifica per il ponteggio
Materiali con l'elicottero

MONTEBELLO SUL SANGRO. Le case incustodite hanno le sbarre di legno inchiodate alle porte. Chi ha potuto ha sistemato un lucchetto. Più di una volta hanno tentato di rubare stemi sugli stipiti, capitelli, finestre e portoncini. Il mercato degli antiquari paga bene. Ma non sono mancate denunce, dopo appostamenti dei carabinieri. Tra qualche mese tutto questo sarà un ricordo.

A Montebello sul Sangro sta per essere allestito il cantiere per recuperare Buonanotte, il vecchio borgo. La scorsa settimana è stato fatto un sopralluogo da tecnici e amministratori della Sextantio spa, la società che fa capo all'imprenditore italo-svedese Daniele Kihlgren e che sta finendo di acquistare le case diroccate per trasformare il paese in un villaggio-albergo. Per lavorare nella zona si correrà all'utilizzo di un elicottero per il trasporto dei materiali. Non solo. Bisognerà anche consolidare il versante occidentale del borgo, quello interessato alla frana che ha fatto sgomberare tutto il paese un po' alla volta. Un intervento complesso, della durata di 36-48 mesi e per un investimento di 5-6 milioni di euro. «Ho proposto di tornare al nome di Malanotte», dice l'architetto Lelio Oriano Di Zio, di Montesilvano, progettista e direttore dei lavori, «ma Buonanotte è fine».

trina: i Giochi del Mediterraneo del prossimo anno, con le gare di canottaggio e canoa sul lago artificiale che sta di sotto. «Proprio il lago può essere il punto di forza per il recupero di questo borgo», sottolinea Arturo Scopino, presidente della Comunità montana Valsangro. «L'intervento annunciato può diventare un surplus per un comprensorio che, nonostante gli sforzi, è in difficoltà nell'offerta turistica: chi viene qui, spesso non sa come spendere i soldi perché trova ben poco». Ecco perché da queste parti ci vuole qualcosa da mille e una notte, qualcosa che stupisca e trattienga i visitatori. «Kihlgren», conclude il sindaco, «ci riuscirà».